



CITTA' DI GRANAROLO DELL'EMILIA
Provincia di Bologna

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA

delle scuole dell'Infanzia Comunali

anno scolastico 2018/2019 – 2019/2020 – 2020/2021



INDICE

IL CONTESTO ISTITUZIONALE-----p. 3 **Il P.T.O.F.**

Analisi della realtà territoriale: alcuni cenni storici
Alcune informazioni sulle scuole dell'infanzia comunali

ELEMENTI PROGETTUALI COMUNI-----p. 6

1.1 Premessa

1.2 Le finalità delle scuole dell'infanzia comunale

1.3 Modalità di inserimento

1.4 La partecipazione dei genitori

1.5 Il personale della scuola

1.6 Organizzazione e senso dei tempi

1.7 Organizzazione e progettazione degli spazi e dei materiali

1.8 Il pasto come momento educativo

**1.9 Piano Triennale dei progetti, laboratori e atelier: tra confini e libertà...tra
organizzazione e scoperta-----p. 13**

1.9.1 Educazione Attiva: il giardino e la didattica all'aperto

1.9.2 Laboratorio dell'argilla

1.9.3 Laboratorio "ricicliamo, giocando e creando"

1.9.4 Differenziare: da rifiuto a risorsa

1.9.5 Laboratori dei linguaggi espressivi

**1.9.6 In viaggio con i 5 anni: percorsi di crescita tra didattica e natura" per
l'apprendimento di elementi di pregrafismo, prelettura e precalcolo**

1.9.7 Progetto Continuità

1.10 Le modalità e gli strumenti di verifica e di valutazione dei progetti educativi

1.11 La documentazione

1.12 La formazione e l'aggiornamento del personale scolastico

SCUOLA DELL'INFANZIA "L'AQUILONE"-----p. 20

Carta d'Identità

Caratteristiche della struttura

SCUOLA DELL'INFANZIA "LA FARFALLA"-----p. 20

Carta d'Identità

Caratteristiche della struttura



CITTA' DI GRANAROLO DELL'EMILIA Provincia di Bologna

IL CONTESTO ISTITUZIONALE

II P.T.O.F.

Ogni istituzione scolastica predisporre, con la partecipazione di tutte le sue componenti, il Piano triennale dell'offerta formativa. Il Piano è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia.

Appare dunque evidente che il P.T.O.F. deve sapersi integrare con la realtà locale nella quale agisce, attraverso una programmazione territoriale dell'offerta formativa.

Analisi della realtà territoriale: alcuni cenni storici

Granarolo dell'Emilia è stato uno dei primi Comuni nell'ambito provinciale a dotarsi di un Piano regolatore generale, nel 1973.

La crescita abitativa è stata ordinata e capillare: si può affermare che Granarolo dell'Emilia sia fra i comuni limitrofi alla città più vivibili e più vicini alle caratteristiche naturali del territorio della Pianura Padana. Infatti, non sono ammesse costruzioni del tipo "grandi condomini" né le "tipiche torri"; le caratteristiche costruttive delle abitazioni sono quindi a dimensione umana.

Ad oggi il numero di residenti nel Comune è quasi di 12.000 unità.

Con l'attuazione del Prg del '73, la comunità di Granarolo dell'Emilia beneficiò di un forte sviluppo economico, grazie alla realizzazione di due poli industriali, a Cadriano e a Quarto Inferiore. Negli anni successivi, le due zone produttive vennero ampliate e verso gli anni '80 fu consentita la realizzazione del terzo polo industriale, a Granarolo dell'Emilia.

Attualmente il Comune di Granarolo dell'Emilia è fra i comuni più industrializzati della Città metropolitana di Bologna. Vi svolgono le loro attività circa 1.000 aziende, artigianali e medio-industriali. Le maestranze che lavorano presso tali aziende sono un numero significativo, durante i giorni lavorativi, la domanda di servizi è determinata da un alto numero di persone, pur considerando le persone che si spostano fuori dal territorio comunale.

Per quanto concerne l'agricoltura, va evidenziato il fatto che il territorio è attraversato da numerosi fossati di bonifica che lo rendono tutto irriguo e che le numerose coltivazioni producono in notevole quantità e qualità (in particolare primizie orticole).

Dato il notevole giro d'affari che si sviluppa quotidianamente, sul territorio comunale operano ben nove istituti bancari. La potenzialità economica è sempre stata in ascesa, malgrado negli ultimi anni abbia risentito della congiuntura negativa a livello nazionale o mondiale.

Questi grandi cambiamenti si sono verificati nel territorio soprattutto negli ultimi 40 anni e fanno di Granarolo uno dei comuni più sviluppati della provincia di Bologna.

Le dirette conseguenze di tali cambiamenti sono state un incremento demografico e una crescente domanda di servizi per l'infanzia.

Per rispondere ai bisogni diversificati delle famiglie, l'Amministrazione comunale ha organizzato la propria rete di servizi per la prima infanzia che attualmente risulta composta da:

- un nido comunale in gestione diretta - "il Bruco";
- due nidi privati convenzionati con il Comune ("Punto Bimbo" e "il Nido di Viola");
- due scuole dell'infanzia comunali - una a Quarto Inferiore "la Farfalla" e una a Granarolo dell'Emilia "l'Aquilone";



CITTA' DI GRANAROLO DELL'EMILIA Provincia di Bologna

- un servizio sperimentale 0-6 “la Coccinella” inserito all’interno dello stesso plesso della scuole dell’infanzia “la Farfalla”;
- è presente sul territorio un Istituto Comprensivo con il quale il Comune collabora attivamente e a cui fanno capo le due scuole dell’Infanzia Statali (Mela e A.Fresu).
- Inoltre sono presenti altri due servizi privati: un piccolo gruppo educativo (il Piccolo nido di Viola), che accoglie n. 7 bambine/i (12-36 mesi), ed un servizio sperimentale 0-6 (il Villaggio di Viola) che può accogliere bambine/i dai 3 mesi ai 5 anni.

Alcune informazioni sulle scuole dell’infanzia comunali

Le seguenti informazioni sono in parte tratte dal Regolamento dei servizi e delle scuole dell’infanzia del Comune di Granarolo dell’Emilia.

- La scuola dell’infanzia comunale accoglie bambine/i dai 3 ai 5 anni e funziona da settembre di ogni anno a giugno di quello successivo. I genitori che ne fanno richiesta possono usufruire del servizio anche nelle prime quattro settimane di luglio.
- La scuola dell’infanzia comunale è aperta nei giorni feriali dal lunedì al venerdì secondo orari di ingresso e di uscita così fissati:
 - entrata dalle ore 7.30 alle ore 9.00
 - 1° uscita dalle ore 12.30 alle ore 13.30
 - 2° uscita dalle ore 16.30 alle ore 17.00

Per specifiche richieste delle famiglie il Comune prevede il servizio di post scuola dalle ore 17,00 alle ore 18,00 come servizio comunale a domanda individuale.

- Ogni sezione è composta dai 25 ai 29 bambine/i a cui sono assegnati n. 2 insegnanti, per ciascun turno e n. 1 collaboratore. Le sezioni sono eterogenee e quindi formate da bambine/i di età diverse. All’interno della sezione si stabiliscono la relazione adulto-bambino e la relazione fra coetanei e viene organizzata la progettazione dell’esperienza educativa; in questo clima rassicurante si sedimentano processi di identificazione mediante l’assunzione di modelli di riferimento dai soggetti che compongono la relazione. La sezione è al contempo aperta ad attività di intersezione con gruppi di bambine/i omogenei per età, coinvolti in specifici progetti educativi e didattici.
- La scuola comunale dell’infanzia accoglie tutti i bambine/i, indipendentemente dalla appartenenza etnica e culturale, dalla cittadinanza, dal censo e dalla religione. Per i bambine/i diversamente-abili o in condizioni di disagio/svantaggio socio-culturale vengono predisposti particolari progetti di accoglienza finalizzati all’integrazione scolastica e sociale, anche con eventuale personale di appoggio.
- Le scuole usufruiscono annualmente di fondi per l’acquisto di materiale ludico e per la realizzazione di progetti.
- Le vivande per i pasti, le colazioni e le merende sono preparati dalla ditta di ristorazione scolastica presso la cucina centralizzata.

La gestione della cucina è affidata tramite gara di appalto ad una ditta esterna, che attualmente è Camst. I pasti sono preparati nella cucina centrale posta nel capoluogo presso l’Istituto comprensivo e arrivano nei plessi attraverso il trasporto organizzato dalla ditta stessa. Il Comune si riserva di controllare il corretto funzionamento dell’intero servizio attraverso l’utilizzo di una



CITTA' DI GRANAROLO DELL'EMILIA Provincia di Bologna

figura tecnico-professionale preposta.

Ogni utente viene dotato di una carta elettronica pre-pagata, che serve per la prenotazione e per l'addebito a scalare del pasto. I genitori devono avvicinare la carta ad un rilevatore di prossimità, posizionato all'interno del plesso scolastico, che automaticamente rileva i dati dell'utente e che, oltre a prenotare il pasto, gli scala il relativo costo, tenendo conto delle eventuali agevolazioni e delle diete personalizzate di ognuno. La macchina legge la prenotazione una volta sola, quindi se l'utente avvicina più volte la tessera davanti al rilevatore non verranno effettuate più prenotazioni nello stesso giorno.

La carta può essere ricaricata con la periodicità e con gli importi ritenuti più opportuni; l'eventuale credito alla fine dell'anno può essere rimborsato o utilizzato per l'anno successivo e anche nel caso di credito esaurito il pasto viene comunque prenotato, segnalandolo all'atto della prenotazione mentre il debito accumulato verrà scalato alla ricarica successiva.



ELEMENTI PROGETTUALI COMUNI

1.1 Premessa

Le scuole dell'infanzia del Comune di Granarolo dell'Emilia fanno riferimento alle Nuove indicazioni nazionali (5 settembre 2012), testo aggiornato e trasmesso al Consiglio di Stato, che prevede un adeguamento degli orientamenti ministeriali del 1991, ripresi e riproposti nelle indicazioni della Riforma del Ministro Moratti (Legge del 28/03/03 n. 53) e nelle Indicazioni Curricolari del Ministro Fioroni (Decreto Ministeriale 31/07/07). La legge 107 del 2015 ha tracciato le nuove linee per l'elaborazione del Piano dell'offerta formativa, appunto di una durata triennale (P.T.O.F.). Si deve tener presente che le finalità di questo documento devono essere in linea con la legge 107, e nello specifico il Decreto n.65 e n.66, nello specifico questa Amministrazione:

- da un lato la piena attuazione dell'autonomia scolastica, ma dandosi obiettivi formativi per il personale che supportino l'insegnante sempre di più a rispettare i tempi e gli stili di apprendimento dei bambini e delle bambine,

- dall'altro realizzare una scuola aperta, concepita come un laboratorio permanente di ricerca e di riflessione che sperimenta percorsi educativi e didattici innovativi.

Si promuove una visione del bambino come *soggetto attivo* impegnato in un processo di crescita con i compagni, con gli adulti e più in generale con la società e la cultura espressa. Nello specifico le finalità generali delle nuove indicazioni sono:

- sviluppo armonico e integrale della persona;
- rispetto dei principi della Costituzione italiana e della tradizione culturale europea;
- promozione della conoscenza;
- valorizzazione delle diversità individuali;
- coinvolgimento attivo dei bambini/i e delle famiglie.

Al centro della programmazione vi sono dunque bambini e bambine intesi quali *soggetti di diritti* tra cui, primo fra tutti, quello di avere l'opportunità di valorizzare le proprie potenzialità mediante l'adeguata stimolazione di ogni aspetto dello sviluppo, dalla dimensione cognitiva a quella affettivo-emotiva e sociale-relazionale.

L'impostazione didattica è flessibile e aperta poiché calibrata sui bisogni, sui ritmi e sui tempi di ciascun bambino. Il gioco è il canale metodologico privilegiato: mediante attività ludiche strutturate o libere vengono offerti ai bambini/i molteplici stimoli e la possibilità conseguente di elaborarli. Il gioco diviene elemento centrale che connota tutte le esperienze di scoperta e apprendimento del bambino. In tale ottica l'atteggiamento e le competenze dell'insegnante si configurano nel:

- saper svolgere un ruolo di regista per porre al centro il "fare" di ciascun bambino;
- saper pensare e organizzare l'ambiente: spazi/tempi, strutturazione dei "centri di interesse" in modo idoneo da consentire al bambino di essere protagonista;
- saper osservare contemporaneamente il singolo come portatore di una propria storia individuale e il gruppo per cogliere le differenze più visibili e trasformarle in ricchezza;
- stimolare e valorizzare lo sviluppo di un pensiero creativo e divergente.

1.2 Le finalità delle scuole dell'infanzia comunale

La scuola dell'infanzia è un ambiente di accoglienza e cura che promuove tutti gli ambiti di sviluppo del bambino: intellettuale, relazionale, affettivo, sociale, cognitivo, linguistico, ecc.

È un contesto che partecipa alla costruzione dell'identità personale e sociale dei bambini/i,



CITTA' DI GRANAROLO DELL'EMILIA Provincia di Bologna

promuove l'uguaglianza, un'uguaglianza che si fonda sulla diversità; essere diversi è una ricchezza per tutti e quindi è nella diversità che ai bambine/i si garantiscono gli stessi diritti. Quindi tutti i soggetti, compresi gli insegnanti, gli educatori i collaboratori, i genitori, sono partecipi alla costruzione di un progetto educativo-didattico basato sul rispetto dei *diritti fondamentali naturali dell'infanzia*, dove qualsiasi apprendimento passa attraverso **esperienze di gioco** come strumento ideale per costruire, esplorare, condividere, usare le mani, camminare, progettare e crescere.

È proprio per questi principi fondamentali di crescita dei bambine/i che il gruppo di lavoro si è soffermato a riflettere sul senso del tempo scolastico e sulle necessità di strategie di esperienze di "rallentamento". In questa riflessione abbiamo fatto proprio il manifesto scritto da Gianfranco Zavallone sui diritti naturali dei bambine/i, che orienta e propone le azioni quotidiane della giornata a scuola.

I DIRITTI NATURALI DEI BAMBINI e DELLE BAMBINE

1

IL DIRITTO ALL'OZIO

a vivere momenti di tempo non programmato dagli adulti

2

IL DIRITTO A SPORCARSÌ

a giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti

3

IL DIRITTO AGLI ODORI

a percepire il gusto degli odori, riconoscere i profumi offerti dalla natura

4

IL DIRITTO AL DIALOGO

ad ascoltatore e poter prendere la parola, interloquire e dialogare

5

IL DIRITTO ALL'USO DELLE MANI

a piantare chiodi, segare e raspare legni, scartavetrare, incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere un fuoco

6

IL DIRITTO AD UN BUON INIZIO

a mangiare cibi sani fin dalla nascita, bere acqua pulita e respirare aria pura

7

IL DIRITTO ALLA STRADA

a giocare in piazza liberamente, a camminare per le strade

8

IL DIRITTO AL SELVAGGIO

a costruire un rifugio-gioco nei boschetti, ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui arrampicarsi

9

IL DIRITTO AL SILENZIO

ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua

10

IL DIRITTO ALLE SFUMATURE

a vedere il sorgere del sole e il suo tramonto, ad ammirare, nella notte, la luna e le stelle



CITTA' DI GRANAROLO DELL'EMILIA Provincia di Bologna

Il Ptof che proponiamo nasce dalla riflessione dei gruppi di lavoro delle due scuole dell'infanzia comunale, riflessione cresciuta nel tempo, che si è arricchita di incontri con nuove realtà e persone. Con questo documento proviamo a dare una struttura ai pensieri delle insegnanti sull'**idea di scuola** che si ispira ai principi della **pedagogia naturale** integrati ai principi della **pedagogia relazionale**. Sostenere la curiosità e il bisogno esplorativo del bambino e della bambina favorisce la relazione con la natura portatrice di potenzialità, guadagni e fatiche in termini educativi, didattici e personali. Loris Malaguzzi evidenziava come in pedagogia i termini relazione e apprendimento siano termini coincidenti, attribuzioni semplicemente dovute all'attesa e alle capacità dei bambini/i e alle competenze professionali e culturali dell'adulto. Pensiamo che la scuola debba essere caratterizzata da idee, esperienze, sperimentazione, ricerca di linguaggi e di partecipazione. Quindi la scelta dei team è di promuovere la stimolante avventura del mondo naturale come esperienza quotidiana del bambino, rendendo il giardino uno spazio in continuità con le sezioni. Penny Ritscher, esperta in educazione della prima infanzia, evidenzia come il gioco in giardino venga percepito come una perdita di tempo. In giardino, i bambini realizzano progetti che non danno vita a prodotti da esporre e a volte sembrano "sconclusionati", i bambini/i possono e devono perdere tempo, con il loro fare, disfare e rifare imparano a concentrarsi, a conoscere lo spazio, a lavorare con tutto il corpo, ad osservare, ad essere inventivi e collaborativi. Il giardino è certamente un luogo di svago, di gioco e di relax, ma anche di apprendimenti didattici, perché la pedagogia naturale riconosce il bambino come un piccolo "artigiano" nel senso letterale del termine, derivante dal latino "ars" che significa metodo pratico ovvero tecnica, ma la tecnica è arte e scienza insieme.

Negli ultimi anni, a seguito dell'aggiornamento e della riflessione sulle tematiche del gioco infantile, è iniziata una fase sperimentale che propone l'introduzione di un maggior numero di esperienze incentrate sull'utilizzo di materiali naturali e di recupero. Questo processo in divenire ha prodotto diversi cambiamenti: dalla disposizione degli arredi, tendenzialmente di legno, alla ricerca estetica, che tende alla riduzione dei colori primari in favore di colori tenui (pavimenti, pareti, decori), e alle proposte di gioco in tutte le sezioni, che sono caratterizzate da angoli con materiali di recupero o naturali, a disposizione dei bambini/i.

In linea con la sensibilità per la sostenibilità ambientale che il Comune di Granarolo dell'Emilia esprime aderendo al modello di "economia circolare" proposto dalla Regione Emilia-Romagna, ogni sezione organizza al proprio interno la raccolta differenziata dei rifiuti, insegnando ai bambini e alle bambine, sotto forma di gioco, le procedure per collocare i materiali nel contenitore giusto e stimolando con strategie laboratoriali la consuetudine al riciclo. Su sollecitazione dell'amministrazione comunale, tutto il personale è coinvolto nel risparmio energetico di luce ed acqua, e nel contrasto allo spreco alimentare. Inoltre realizzando spazi-giardino con piante odorose, aiuole della farfalle o l'orto didattico viene auto-prodotto il compost.

1.3 Modalità di inserimento

Il primo periodo di frequenza alla scuola dell'infanzia è un momento delicato per il bambino e per la sua famiglia, in quanto l'esperienza si amplia ad ambienti e persone nuove.

Per favorire tale momento di cambiamento le scuole dell'infanzia del Comune di Granarolo dell'Emilia hanno elaborato un progetto di inserimento basato sulla gradualità e sulla flessibilità in relazione ai tempi, ai ritmi, alle abitudini e ai bisogni dei bambini/i.

I primi giorni di apertura del servizio vengono dedicati al reinserimento dei bambini/i che



CITTA' DI GRANAROLO DELL'EMILIA

Provincia di Bologna

già frequentavano la scuola l'anno precedente. Successivamente viene previsto l'inserimento dei bambine/i nuovi, suddivisi per gruppi, accompagnanti dalla figura familiare di riferimento, con una frequenza inizialmente ridotta (qualche ora al mattino per 2 settimane). Questo consente ai bambine/i di ambientarsi gradualmente e alle insegnanti di essere presenti insieme, garantendo una migliore accoglienza dei bambine/i e dei loro genitori.

1.4 La partecipazione dei genitori

Le insegnanti si avvalgono di alcuni strumenti operativi atti a facilitare la conoscenza reciproca tra istituzione scolastica e famiglie:

- *la prima assemblea con i genitori*: precede l'inserimento ed è finalizzata alla presentazione della scuola e delle figure che vi operano;
- *i colloqui individuali con i genitori*: rappresentano un momento di conoscenza più specifico poiché l'attenzione è rivolta principalmente alla conoscenza del bambino. Il primo avviene all'inizio dell'anno scolastico, i seguenti avvengono su richiesta delle insegnanti e/o dei genitori tutte le volte che se ne ravvede il bisogno;

Il regolamento della scuola dell'infanzia prevede la partecipazione attiva dei genitori attraverso momenti di incontro e specifici organismi;

l'assemblea generale: è composta dai genitori dei bambine/i iscritti e dal gruppo educativo.

L'assemblea viene convocata all'inizio dell'anno su iniziativa dell'Amministrazione comunale per esaminare ed esprimere pareri sui problemi generali riguardanti la gestione complessiva delle scuole e per eleggere il comitato di gestione;

il comitato di gestione: è formato da una rappresentanza di tutti i componenti della scuola (genitori ed operatori) ed è eletto dall'assemblea generale. Esso ha funzioni di responsabilità del funzionamento dell'istituzione per quanto riguarda la verifica della realizzazione della programmazione educativa-didattica proposta dal gruppo di lavoro; promuove i necessari incontri con l'Amministrazione comunale per interventi e proposte inerenti la qualità del servizio; promuove iniziative per garantire e sviluppare l'attività educativa. Si riunisce generalmente tre volte all'anno salvo particolari necessità;

assemblea di sezione straordinaria: è composta dai genitori dei bambine/i appartenenti ad una sezione e dalle loro insegnanti e serve a discutere di particolari problematiche riguardanti il servizio scolastico. Essa è generalmente convocata dalle insegnanti quando se ne ravvede il bisogno;

assemblea di verifica di sezione: è composta dai genitori dei bambine/i appartenenti ad una sezione e dalle loro insegnanti, viene calendarizzato nel mese di aprile per confrontarsi sulla programmazione;

le feste: la festa di Natale e quella di fine anno rappresentano momenti di incontro informali e possono essere occasione per i genitori di organizzare iniziative come spettacoli e/o animazioni.

1.5 Il personale della scuola

All'interno della scuola dell'infanzia operano diverse figure professionali con compiti e ruoli differenti:

- *l'insegnante*: concorre al processo formativo del bambino; è suo compito programmare e realizzare le attività educative, verificare i risultati rispetto agli obiettivi, assicurare al bambino interventi adeguati nel rispetto dei suoi bisogni per favorire il percorso di scoperta e apprendimento. Elabora inoltre specifici interventi per l'inserimento e l'integrazione dei



CITTA' DI GRANAROLO DELL'EMILIA Provincia di Bologna

bambine/i con maggiori difficoltà anche in raccordo con il coordinatore pedagogico e, quando necessario, con i tecnici dell'Azienda Usl e del servizio sociale;

- *il collaboratore scolastico*: coopera con il personale educativo soprattutto durante il momento del pasto e del risveglio dei bambine/i diventando così un importante punto di riferimento per il bambino nel suo processo di rafforzamento dell'autonomia personale e delle cure fisiche, collabora al progetto educativo complessivo; cura la pulizia e l'ordine delle attrezzature e degli spazi interni ed esterni della scuola dell'infanzia; inoltre partecipa alle riunioni del gruppo educativo e alle attività di aggiornamento professionale;
- *il porzionatore/ice*: è un operatore della ditta di ristorazione concessionaria del servizio mensa, previsto nel capitolato. Essa assume molta importanza nella nostra organizzazione, in quanto controlla e predispose il carrello delle pietanze del pasto e collabora con adulti e bambine/i in questa delicata routine;
- *il coordinatore pedagogico*: ha la funzione di fornire il supporto teorico-organizzativo al gruppo operativo allo scopo di migliorare la qualità del servizio. Il coordinatore pedagogico prende parte agli organismi di partecipazione delle famiglie ed è disponibile per incontri e colloqui con i genitori. Tra i suoi compiti:
 - verificare il modello organizzativo della scuola;
 - fornire un supporto tecnico alla programmazione educativa e didattica elaborata dalle insegnanti;
 - promuovere e sostenere progetti innovativi e sperimentali;
 - promuovere la continuità educativa tra i diversi ordini di scuola;
 - coordinare l'attività della scuola con gli altri enti e servizi, in particolare con i servizi competenti dell'Asl per l'integrazione dei bambine/i con deficit.

La coordinatrice pedagogica e il gruppo educativo concordano ogni anno l'organizzazione e i turni del personale.

L'organizzazione dei servizi prevede che la gestione sia in carico sia al personale comunale e sia al personale di cooperativa con orari a tempo pieno, alternandosi su 2 turni. Inoltre sono presenti anche educatrici a tutela dell'integrazione di bambine/i con percorsi educativi individualizzati.

Il lavoro è supervisionato dalla coordinatrice pedagogica del Comune di Granarolo dell'Emilia, che si confronta con il personale sulla programmazione, partecipa alla vita delle sezioni come osservatrice delle dinamiche fra bambine/i e adulti e si rende disponibile a supportare le famiglie.

In alcuni periodi dell'anno saranno presenti tirocinanti universitari o titolari di borse studio.

Sono previsti incontri periodici di progettazione, formazione e di raccordo di tutto il personale educativo e collaborativo.

Gli strumenti della pratica educativa individuati sono:

L'osservazione: è lo strumento che il gruppo educativo si dà, declinandolo in vari modi e fini, per prendere in considerazione l'andamento della programmazione, delle sezioni e del singolo bambino/a.

La progettazione: ogni anno dopo l'analisi della situazione di partenza il team educativo elabora proposte metodologiche, criteri e strumenti coerenti con il Ptof. La progettazione viene considerata uno strumento flessibile e potrà essere variata in corso d'anno, verificate condizioni diverse del contesto.

La verifica: permette nel lavoro collegiale di mettere a fuoco i progetti effettuati e di valutarne gli esiti. Consente la maturazione della professionalità degli operatori attraverso il pensiero riflessivo.

La documentazione: costituisce la memoria dei percorsi educativi attuati. Può essere intesa relativamente al singolo bambino con la realizzazione di un "quadernone" o del servizio con l'archiviazione dei documenti, dei progetti e delle esperienze educative e didattiche.



CITTA' DI GRANAROLO DELL'EMILIA

Provincia di Bologna

1.6 Organizzazione e senso dei tempi

Per il bambino frequentante la scuola dell'infanzia è importante padroneggiare il ritmo della giornata scolastica; ciò lo rassicura emotivamente perché gli consente di prevedere e razionalizzare il tempo di permanenza a scuola. L'ansia derivante dall'attesa dei genitori può essere così maggiormente controllata in quanto, dominando il succedersi dei momenti della giornata, il bambino si rappresenterà l'arrivo dei familiari dopo una determinata attività.

Tempi	Orari	Attività	Spazi	Obiettivi
Tempo dell'accoglienza	7.30-9.30	Ingresso, gioco nei centri di interesse, colazione (a richiesta), gioco delle presenze, calendario, conversazione	Sezione e refettorio	Favorire l'autonomia Valorizzare l'aggregazione e socializzazione e l'appartenenza al gruppo, capacità di separarsi serenamente dal genitore
Tempo della didattica	9.30-10.30 /11.00	Gioco libero o strutturato con attività didattica di sezione (due giorni alla settimana) o di intersezione, attività laboratoriale sia all'interno degli spazi del plesso che all'esterno	Sezione e refettorio	Saper ascoltare e comprendere, socializzare, capacità di mettersi in gioco, valorizzare l'autostima, sviluppo della fantasia, della creatività e del linguaggio
Tempo delle routines e convivenza	11.00-13.30	Riordino, bagno, pranzo, gioco negli spazi strutturati e negli angoli	Sezione, bagno e refettorio, giardino	Favorire autonomia, acquisire regole, aggregazione, socializzazione, portare a termine le consegne
Tempo del riposo	13.30- 15.45	Ascolto di musiche o racconti che accompagnano l'addormentamento	Spazio del riposo	Favorire il riposo e il rilassamento
Tempo della didattica per i bambine/i di 5 anni (da gennaio a maggio)	13.30-15.45	Attività di intersezione, laboratori, idee speciali	Sezione e giardino	Perfezionare la manualità fine, la capacità di ascolto, la comprensione, rispettare la consegna, lavorare sperimentando le proprie capacità, cimentarsi con nuovi linguaggi espressivi, mettere in gioco la creatività, idee e collaborazione
Tempo delle routines e della convivenza e del saluto	15.45- 17.30	Risveglio, bagno, merenda, gioco negli angoli o spazi strutturati, riordino e saluto	Spazio del riposo, bagno, refettorio, sezioni, giardino	Favorire autonomia, acquisire regole, aggregazione, socializzazione, portare a termine le consegne, capacità di ricongiungersi serenamente con il genitore



1.7 Organizzazione e progettazione degli spazi e dei materiali

Lo spazio all'interno delle sezioni è organizzato per "centri di interesse" per favorire e sostenere la molteplicità e la qualità delle relazioni, valorizzare la dimensione del piccolo gruppo e attribuire un'attenzione particolare alla possibilità che il bambino possa ricostruirvi una sua sfera privata e personale. Il pensiero è centrato su come favorire lo "stare bene" tutti assieme, bambine/i ed adulti, all'interno del servizio. Lo spazio comunica pensieri di accoglienza, esplorazione, movimento, riposo, rassicurazione, riconoscimento. Gli ambienti di vita della scuola dell'infanzia sono luoghi di relazione all'interno dei quali i bambine/i si possono orientare e muovere all'interno di un contesto di socializzazione in una età in cui le esperienze rivestono un ruolo centrale nel processo di crescita e maturazione delle competenze. Lo spazio è pensato in funzione di ciò che si fa ed è strutturato anche in modo flessibile per assecondare le esigenze dei bambine/i. Anche i materiali e i giocattoli sono proposti e vengono adeguati dal gruppo di lavoro in base al mutare delle esigenze del bambino in modo intenzionale.

Viene riconosciuta ai bambine/i la necessità di trovare una dimensione personale all'interno della collettività e per questo vengono creati centri di interesse con postazioni di gioco in piccolo gruppo e/o singole, per dar modo a ciascuno di vivere in serenità le proprie esperienze.

La scelta dei materiali, i loro raggruppamenti, la predisposizione, il controllo dello stato d'uso e la tenuta in ordine richiedono scelte e modalità condivise da parte del personale.

1.8 Il pasto come momento educativo

Il momento del pasto viene particolarmente curato da parte dell'intero personale scolastico, poiché esso si caratterizza con una forte valenza educativa. Attraverso il cibo passano messaggi estremamente importanti per la crescita e il benessere psicofisico del bambino. La "regola" delle scuole dell'infanzia comunali è che "si assaggia tutto": si invitano i bambine/i ad "assaggiare" anche quel cibo che in apparenza può apparire poco appetitoso, rispettando sempre i ritmi e i tempi di ognuno di loro.

Il momento del pasto rafforza quella relazione tra adulti e bambine/i sulla base della quale si instaurano le modalità di apprendimento e di sviluppo e le modalità di acquisizione delle regole sociali. La presenza allo stesso tavolo di bambine/i di diverse età facilita e rafforza, nei bambine/i più piccoli, le capacità di imitazione e di emulazione e nei più grandi la capacità di guidare ed aiutare i più piccoli.

Forte di queste convinzioni, il personale scolastico pianifica i tempi necessari, cura e predisporre gli spazi adibiti al pasto in modo da facilitare la calma, la tranquillità e dunque la relazione tra tutti i soggetti partecipanti.

A turno ciascun bambina/o si esercita nella funzione di "cameriere", aiutando ad apparecchiare e servendo le porzioni ai compagni del proprio tavolo.



1.9 Piano Triennale dei progetti, laboratori e atelier: tra confini e libertà... tra organizzazione e scoperta

Le proposte educative e didattiche non sono l'espressione di intenzionalità individuali o di una gestione improvvisata, ma la definizione di progetti, laboratori, atelier in cui si esplicitano e condividono le finalità e i contenuti per trasformare le esperienze proposte in "esperienze significative e formative". In questo senso tutte le esperienze proposte sono oggetto di una progettazione che prevede momenti di riflessione e confronto in gruppo sulle scelte operate o da operare. La qualità delle proposte educative e didattiche, collegate all'organizzazione dell'ambiente, è determinata dall'offerta di situazioni non banali e standardizzate, dai tempi in cui si succedono, dai modi in cui vengono proposte e gestite dall'adulto, generando esperienze capaci di sollecitare la curiosità e il coinvolgimento dei bambine/i, permettendogli di acquisire padronanza ed offrire all'adulto motivo di osservazione e di cogliere e valorizzare gli elementi che emergono nell'evolversi delle situazioni.

Le nostre scelte nascono dall'idea di valorizzare l'unicità e l'identità di ognuno: chi siamo, da dove veniamo e quali sono gli aspetti che ci rendono gli uni diversi dagli altri, capaci di arricchire la collettività e arricchirsi nella collettività. I bambine/i hanno bisogno di riconoscersi e sentirsi riconosciuti nella propria identità personale e culturale; inoltre devono sentirsi parte di una comunità, inseriti in una realtà sociale e culturale, dove si intrecciano tradizione e territorio. Per questo motivo il territorio intorno alla scuola, sia in senso naturale che culturale, non è un semplice sfondo, ma fa parte del contesto didattico-educativo. In coerenza con questo orientamento, diversi percorsi progettuali sono in linea con le iniziative sulle problematiche ambientali organizzate e promosse dall'amministrazione comunale di Granarolo dell'Emilia: "Puliamo il mondo" e "Verde Volo".

L'ambiente può essere utilizzato come luogo dell'immaginazione, dell'esplorazione e della conoscenza. Nello specifico i progetti e i laboratori sono:

- Educazione ATTIVA: il giardino per una didattica all'aperto
- Laboratorio dell'argilla
- Laboratorio "ricicliamo, giocando e creando"
- Differenziare: da rifiuto a risorsa
- Laboratori dei linguaggi espressivi
- In viaggio con i 5 anni: percorsi di crescita tra didattica e natura
- Progetto Continuità

• 1.9.1 Educazione ATTIVA : il giardino per una didattica all'aperto

Destinatari: bambine/i di 3-4-5 anni

Premessa: Il giardino delle nostre scuole merita di essere esplorato, è un'area pensata, strutturata ed utilizzata in tutti i mesi dell'anno, ogni qualvolta il tempo lo permette. I bambine/i, abituati a trascorrere molto tempo in spazi chiusi, desiderano uscire all'aria aperta, correre, toccare tutto ciò che vedono; è importante soddisfare questa loro esigenza, aumentando i tempi e le esperienze negli spazi esterni. Dal 2014 le insegnanti e le collaboratrici si sono impegnate, in sinergia con l'associazione "Amici della Terra", l'ufficio tecnico comunale e gruppi di volontari dei genitori a realizzare nuove piste di gioco, angoli di interesse e laboratori. L'idea del gruppo di lavoro è di valorizzare diversi angoli del giardino, ri-progettandoli e qualificandoli per creare interesse,



CITTA' DI GRANAROLO DELL'EMILIA Provincia di Bologna

curiosità e divertimento nei bambine/i/e ma anche per approcciarsi in modo interessante e curioso ad *una programmazione che si sviluppa utilizzando sempre di più un approccio di didattica all'aperto.*

La progettazione tiene dunque in considerazione alcuni aspetti basilari per lo sviluppo infantile:

- La sensorialità: nell'area esterna sono presenti materiali che offrono diversi tipi di stimolazioni tattili, olfattive, visive.
- L'affettività: l'area esterna è anche il luogo in cui i bambine/i possono esternare le loro emozioni anche negative (paure, frustrazioni, rabbie), trovando un contenimento. Nelle attrezzature e nelle zone di interesse il bambino ha la possibilità di sperimentare nuovi percorsi, selezionando autonomamente le attività da svolgere.
- Il gioco di finzione: i diversi elementi del giardino stimolano l'immaginazione e il gioco simbolico. Casetta, seggiolini e tavolini trasformano lo scenario in "teatro" dove il bambino sviluppa le competenze simboliche e linguistiche, rappresentandosi la realtà con i propri vissuti, idee, paure e sentimenti.
- La motricità: il bambino può correre a lungo sulle macrostrutture, sulle "montagne", sulla pista ciclabile, provando e riprovando lo stesso percorso.
- La creatività: il materiale non strutturato e il materiale di gioco vario presenti nel giardino, potenziano l'area creativa del bambino, favorendo un approccio alla risoluzione dei problemi flessibile e divergente.

• 1.9.2 Laboratorio dell'argilla

Destinatari: bambine/i di 3-4-5 anni.

Premessa: La metodologia cui si ispira questa proposta laboratoriale è quella pensata da Bruno Munari per la ceramica nell'ambito dei laboratori "Giocare con l'arte", svolti al Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza negli anni '70 e '80. Ciò che contraddistingue i laboratori ideati da Munari è soprattutto il metodo: il laboratorio è un luogo di creatività e conoscenza, dove l'apprendimento passa attraverso il fare, la scoperta e la sperimentazione, non è più importante ciò che si produce, ma il modo con cui si arriva al prodotto. La finalità dell'attività è dunque quella di fornire strumenti e competenze tecniche affinché ognuno possa stimolare il proprio "pensiero progettuale creativo" e arrivare a sviluppare uno specifico stile individuale.

La metodologia di lavoro predilige il **gioco**, in un alternarsi di regole e casualità, "sganciando" il contesto dalle aspettative circa il manufatto (si gioca con la creta per sperimentarsi, immaginare, scoprire...). In questo senso, l'esperienza proposta è diventata patrimonio individuale e della sezione, permettendo di uscire dal rischio di competizione e frustrazione che spesso tali esercizi comportano. Questa proposta è realizzabile grazie all'importante collaborazione di Silvia e Salvatore, due atelieristi dell'Associazione "BluSole".

Obiettivi:

- Obiettivi didattici: attraverso la manipolazione della creta (guidata e libera), si contribuisce allo sviluppo della percezione tattile e visiva, della coordinazione oculo-manuale e della motricità fine; lo sviluppo delle capacità logiche di classificazione e seriazione, la comprensione di forma, peso e consistenza.
- Possibilità espressiva: attraverso il contatto fisico e la manipolazione si aiuta a scoprire e a mettere in gioco le capacità manuali individuali, le conoscenze e la creatività.
- Sviluppo dell'autonomia: pur fornendo competenze e strumenti di base, specifiche regole di esecuzione, il percorso permette ai bambine/i l'acquisizione di uno stile individuale, un



CITTA' DI GRANAROLO DELL'EMILIA

Provincia di Bologna

proprio modello operativo. Non è importante il prodotto finito, ma il percorso che il bambino fa per arrivare alla conoscenza. “Non è l’oggetto che va conservato, ma il modo, il metodo progettuale, l’esperienza modificabile pronta a produrre ancora...”.

- Condivisione delle esperienze: il laboratorio è anche un luogo di incontro educativo, di formazione, collaborazione: si favorisce lo sviluppo socio-relazionale attraverso la condivisione dei materiali, il contributo individuale, in un clima di cooperazione e non competizione.

• 1.9.3 Laboratorio “ricicliamo, giocando e creando”

Destinatari: bambine/i di 3-4-5 anni della scuola dell’infanzia.

Premessa: utilizzare materiali di recupero nasce dal desiderio di educare i bambine/i alla salvaguardia dell’ambiente per imparare a proteggerlo e ad averne cura. Per l’attuazione di questa esperienza di riciclo e riuso, abbiamo pensato di predisporre uno spazio organizzato che permetta:

1. catalogazione del materiale (plastica, carta, indifferenziata)

n.b: i materiali utilizzati saranno puliti e non pericolosi

2. visibilità del materiale
3. facile fruizione da parte del bambino dei contenitori per la differenziata

Obiettivi:

- esprimere la propria creatività attraverso la progettazione e realizzazione di un oggetto con materiali di recupero;
- favorire la crescita individuale attraverso la collaborazione e condivisione di un’esperienza;
- creare oggetti con forme e dimensioni diverse;
- utilizzare materiali diversi per toccare, scegliere e creare;
- scoprire che alcuni rifiuti possono essere riutilizzati evitando lo spreco;
- conoscere le possibilità per rispettare il mondo che ci circonda differenziando sempre ed in modo corretto.

• 1.9.4 Differenziare: da rifiuto a risorsa

Destinatari: bambine/i di 3-4-5 anni della scuola dell’infanzia.

Premessa: questa è una scelta valoriale che ha l’obiettivo di promuovere la raccolta differenziata per il rispetto dell’ambiente e maggiore consapevolezza dei nostri stili di vita e rappresenta un’opportunità per sensibilizzare le nuove generazioni alla responsabilità sociale e alla cura del territorio.

Obiettivi:

- agire per promuovere la cultura dei valori ambientali;
- sensibilizzare al rispetto e alla tutela dell’ambiente;
- facilitare la partecipazione in prima persona alla riqualificazione e alla gestione del proprio ambiente di vita;



1.9.5 Laboratori dei linguaggi espressivi

Destinatari: bambine/i di 3-4-5 anni.

Premessa: L'ambiente di apprendimento deve piacere e divertire per essere ricordato, è per questo che il gruppo di lavoro è continuamente alla ricerca di modalità laboratoriali per dare al bambino la possibilità di conoscere linguaggi espressivi diversi. Quando il bambino si esprime attraverso il disegno, la pittura, il collage, la danza, la musica, ecc. la forma della sua espressione è sempre proporzionata al suo contenuto emotivo. Sta a noi insegnanti far vivere ai bambine/i un'esperienza che spazia tra varie offerte laboratoriali dove possono provare il piacere di lasciare "le tracce del loro fare" per narrare con linguaggi diversi ciò che sta realizzando.

Obiettivi:

- conoscere, sperimentare, e riconoscere materiali e attrezzi diversi (fogli di rame, pietre, punteruoli, fili di lana, telai, calamaio, sapone, china di diversi colori, legno, frutta, verdura, farine, ecc.);
- utilizzare materiali diversi per creare, toccare, scegliere, discriminare e sporcarsi;
- avvicinare i bambini e le bambine ad un graduale conoscenza della qualità dei materiali;
- conoscere diversi linguaggi di espressione per darsi la possibilità di riconoscere emozioni e attitudini.

- **1.9.6 Progetto "in viaggio con i 5 anni: percorsi di crescita tra didattica e natura"** per l'apprendimento di elementi di pregrafismo, prelettura e precalcolo

Destinatari: bambine/i di 5 anni della scuola dell'infanzia.

Premessa: In vista dell'ingresso alla scuola primaria è importante che i bambine/i si avvicinino al segno grafico e alle prime nozioni matematiche, geometriche e scientifiche in modo divertente e consapevole. Ma anche in questo caso la scelta del gruppo è quella non di una mera applicazione di procedure, ma di creare un percorso sperimentale e creativo, cercando di spostare lo sguardo sugli adulti e chiedersi: come un percorso di questo tipo può essere un'opportunità per i bambini e le bambine? Stiamo provando a darci delle risposte e ad elaborare dei processi di apprendimento pregrafico combinati alle esperienze all'aria aperta.

"Non si può comprendere tutto con il cervello senza fare intervenire l'occhio o la mano": frase banale e scontata se inserita in un discorso pedagogico o educativo, che appare, però, tanto più straordinaria se si considera che a pronunciarla è stato Benoit Mandelbrot, premio Nobel per la matematica. Se, dunque, coerentemente con questa affermazione, siamo concordi nel pensare che la pratica concreta e l'esperienza diretta delle cose sono fondamentali per la comprensione e l'apprendimento, non possiamo non domandarci quotidianamente: quanto spazio diamo allo stare all'aria aperta nell'ambito delle giornate scolastiche dei bambine/i!? Il nostro obiettivo, in preparazione del passaggio alla scuola primaria, è incrementare l'elaborazione di percorsi didattici che si sviluppino in continuità e con circolarità tra gli spazi interni alla scuola ed esterni, che permettano al gruppo dei pari di favorire esperienze fondamentali per lo sviluppo evolutivo del bambino, quali la possibilità di confrontarsi con altri punti di vista, per imparare a collaborare come occasione di entrare nel mondo dei pensieri dell'altro, arricchendo le proprie trame cognitive.

- **1.9.7 Progetto Continuità**

Destinatari: bambine/i di 5 anni della scuola dell'infanzia.

Premessa: Il passaggio da un ordine di scuola all'altro è un momento formativo e molto delicato, in cui i bambine/i hanno bisogno di essere accompagnati e sostenuti per favorire al meglio



CITTA' DI GRANAROLO DELL'EMILIA Provincia di Bologna

l'inserimento nel nuovo spazio e contesto educativo e la conoscenza delle nuove figure di riferimento.

Per agevolare il passaggio, si sono costituite due sottocommissioni: nido-infanzia e infanzia-primaria, al fine di elaborare un progetto ponte condiviso dal personale educativo di tutti gli ordini di scuola 0-6.

Ad aprile i bambine/i del nido vengono a visitare le scuole dell'infanzia e tra aprile e maggio si programma la visita guidata alla scuola primaria. Verrà curata una documentazione suddivisa in schede che raccolgono informazioni riguardanti il profilo globale del bambino. Tali schede hanno la funzione di sottolineare gli aspetti più significativi del percorso scolastico: la relazione, l'apprendimento e le sue competenze.

Obiettivi:

- agevolare il passaggio dei bambine/i da un ordine di scuola all'altro;
- aiutare le famiglie a vivere serenamente il passaggio dei loro figli dalla materna alla primaria;
- promuovere e rafforzare l'autonomia dei bambini e delle bambine.

1.10 Le modalità e gli strumenti di verifica e di valutazione dei progetti educativi

Durante lo svolgimento dei progetti educativi e a conclusione delle attività, vengono effettuate alcune verifiche che vanno intese come constatazione dei processi di crescita e di maturazione del bambino sia sul piano cognitivo, sia sul piano affettivo-relazionale.

La principale modalità di verifica adottata è l'osservazione. Essa si avvale dei seguenti strumenti:

- giochi finalizzati a rilevare abilità e competenze
- conversazioni
- griglie di osservazione
- osservazione sistematica di situazioni particolari
- schede operative

Le griglie di osservazione costituiscono in particolare strumenti utilizzati per verificare come e in che modo avvengono i cambiamenti comportamentali dei bambine/i.

La griglia di osservazione è costituita dalla descrizione di comportamenti che si inseriscono in tre grosse aree: autonomia, socializzazione, apprendimento.

Autonomia:

- spostamenti
- cura della persona
- attività scolastica

Socializzazione:

- inserimento nel gruppo
- rapporto con i compagni
- rapporto con gli adulti

Apprendimento:

- ambito cognitivo in generale
- ambito logico-matematico
- ambito del linguaggio
- ambito psicomotorio
- interessi



CITTA' DI GRANAROLO DELL'EMILIA Provincia di Bologna

La struttura della griglia permette un utilizzo semplice e veloce, ripetibile a distanza di tempo; essa è costruita in modo tale da ridurre il rischio della soggettività e della personalizzazione delle osservazioni e si caratterizza dunque per essere uno strumento oggettivo di verifica.

Altra modalità di valutazione delle attività educative è costituita dall'utilizzo dello strumento "collettivo": a cadenza mensile, il gruppo operativo si riunisce con la coordinatrice pedagogica per discutere i vari temi relativi al servizio, fra cui l'efficacia e l'idoneità educative delle attività programmate. La caratteristica stessa della programmazione educativa, ovvero la "flessibilità", permette di modificare e compiere adeguamenti in itinere alle attività pianificate.

1.11 La documentazione

Il gruppo di lavoro negli anni si è confrontato sul senso e sul modo di documentare nella scuola dell'infanzia. Per i nostri servizi documentare significa rendere visibili e leggibili i percorsi e le esperienze di adulti e bambine/i ed anche il modello pedagogico condiviso.

La documentazione attuata in modo sistematico consente di creare la memoria del servizio, dei percorsi educativi, della vita dei bambine/i a scuola.

Il linguaggio utilizzato per documentare viene studiato e realizzato tenendo conto dei destinatari (foto, cartelloni, cd, ecc.).

La documentazione può essere indirizzata verso l'esterno o all'interno del servizio.

Documentazione verso l'esterno

- modulistica per inserimento;
- diario giornaliero: vengono annotate notizie sull'andamento della giornata dei bambine/i;
- monitor tv: alcune esperienze vengono fotografate e messe in visione nelle fasce di entrata e uscita;
- brochure della programmazione;
- elaborati dei bambine/i;
- "Librone dei ricordi" consegnato alle famiglie a fine anno scolastico assieme agli elaborati;
- documentazione del progetto continuità 0/6: annualmente viene inviato al centro di documentazione pedagogico dai coordinatori.

Documentazione interna:

Il materiale viene archiviato nel pc, suddiviso in cartelle e sottocartelle

- Inserimento
- Progettazione
- Documentazione della formazione distrettuale e interna
- Norme e regole
- Verbali
- Tirocini
- Richieste materiali
- Protocollo farmaci
- Comunicazioni
- Modulistica Vuota

Il materiale ad uso interno, per quanto possibile, viene conservato anche in forma cartacea.



1.12 La formazione e l'aggiornamento del personale scolastico

Tutto il personale scolastico usufruisce di ore annue aggiuntive (161 ore per le insegnanti e 60 ore per le collaboratrici) per le attività di:

- programmazione
- documentazione
- valutazione
- formazione ed aggiornamento
- collaborazione con gli organi collegiali e con le famiglie

Da anni facciamo la scelta di rendere la formazione uno strumento di riflessione; diventando così un percorso continuo di “ricerca-azione”. Certe che con questa metodologia: PIANIFICARE-AGIRE-OSSERVARE per poi RIPIANIFICARE-AGIRE-OSSERVARE e quindi riflettere di nuovo abbia una ricaduta sul nostro fare quotidiano. Per non lasciare che una formazione sia solo da archiviare, ma che arricchisca i nostri pensieri per dare valore al nostro agire.

Entrambi i servizi comunali ogni anno sperimentano nuovi progetti/laboratori a seconda delle scelte educativo-didattiche che il gruppo di lavoro (insegnanti e coordinatore pedagogico) programma di sviluppare per l'anno scolastico in corso.



CITTA' DI GRANAROLO DELL'EMILIA
Provincia di Bologna

**SCUOLA DELL'INFANZIA
"L'AQUILONE"**

Carta d'identità

Indirizzo: via San Donato 169 – Granarolo dell'Emilia 40057 – 051/6004183

Gestione: n. 2 sezioni comunale + n.1 sezione comunale in appalto alla Cooperativa

Ufficio a cui chiedere informazioni: ufficio Servizio Istruzione – 051-6004300/321

Numero sezioni: n. 3

Numero totale dei bambine/i accolti: dai n. 75 ai n. 80

Numero totale del personale: n. 6 insegnanti , n. 3 collaboratori scolastici

Orari di funzionamento: 7.30 – 17.00, dalle ore 17.00 alle ore 18.00 c'è la possibilità di usufruire del servizio di post-scuola.

Calendario scolastico:

- apertura inizio settembre chiusura fine giugno;
- chiusure per festività di Natale e Pasqua.

Caratteristiche della struttura

La scuola è stata di recente ristrutturata e si trova nel centro del Comune di Granarolo dell'Emilia. Gli ampi spazi esterni permettono la realizzazione di attività didattiche legate all'ambiente e alla sua preservazione ecologica.

**SCUOLA DELL'INFANZIA
"LA FARFALLA"**

Carta d'identità

Indirizzo: via Bettini, 9 – Quarto Inferiore - Granarolo dell'Emilia 40057 – 051/6061102

Gestione: comunale in appalto alla Cooperativa

Ufficio a cui chiedere informazioni: ufficio Servizio Istruzione – 051-6004300/321

Numero sezioni: n. 1

n.b. all'interno dello stesso plesso è presente un Servizio sperimentale 0-6

Numero totale dei bambine/i accolti: dai n.25 ai n.28

Numero totale del personale: n. 2 insegnanti, n. 1 collaboratrice scolastica

Orari di funzionamento per la sezione di scuola dell'infanzia (3-5 anni): 7.30 – 17.00, dalle ore 17.00 alle ore 18.00 c'è la possibilità di usufruire del servizio di post-scuola.

Calendario scolastico:

- apertura inizio settembre chiusura fine giugno;
- chiusure per festività di Natale e Pasqua.

Caratteristiche della struttura

Nello stesso plesso sono collocati sia il nido d'infanzia che la scuola dell'Infanzia "la Farfalla".
È presente un ampio giardino con macrostrutture e angoli organizzati per il gioco e le attività didattiche con i bambine/i.

Oltre ai laboratori prima citati le insegnanti, di entrambe le scuole organizzano gite nel territorio circostante, inoltre sono programmati raccordi con le agenzie educative esterne.